
Papa a Timor-Leste: "Siete un popolo giovane"

Pace, purificazione della memoria, lotta per lo sviluppo. Sono gli auspici di **Papa Francesco** per Timor-Leste, terza tappa del suo viaggio in Asia e in Oceania, nel paese asiatico con la maggiore percentuale di cattolici che lo hanno acclamato con grida di gioia nella messa a Taci Tolu, a cui hanno partecipato 600mila persone, metà della popolazione locale. "Qui Asia e Oceania si sfiorano e, in un certo senso, incontrano l'Europa, lontana geograficamente, eppure vicina per il ruolo che essa ha avuto a queste latitudini negli ultimi cinque secoli", le prime parole pronunciate nel [primo discorso, rivolto alle autorità](#), in cui Francesco ha ripercorso la travagliata storia del paese dove i primi missionari provenienti dal Portogallo portarono il cattolicesimo e la lingua portoghese. Nel recente passato, la "fase dolorosa" con "convulsioni" e violenze, fino alla sofferta conquista dell'indipendenza, quando Timor-Leste "ha saputo risorgere, ritrovando un cammino di pace e di apertura a una nuova fase, che vuol essere di sviluppo, di miglioramento delle condizioni di vita, di valorizzazione a tutti i livelli dello splendore incontaminato di questo territorio e delle sue risorse naturali e umane". "Voglia il cielo che pure in altre situazioni di conflitto, in diverse parti del mondo, prevalga il desiderio di pace e di purificazione della memoria, per chiudere le ferite e sostituire all'odio la riconciliazione e alla contrapposizione la collaborazione!", l'auspicio per questa porzione di Asia, che ha saputo arrivare ad una "piena riconciliazione" con l'Indonesia, e per il mondo. "**Voi siete un popolo che ha sofferto molto ma saggio**", l'omaggio a braccio, unito all'apprezzamento della

"politica della mano tesa,

che sa anche lottare quando è il momento giusto". "Ora, davanti a voi si è aperto un nuovo orizzonte, sgombro da nuvole nere, ma con nuove sfide da affrontare e nuovi problemi da risolvere", l'analisi del Papa: "La fede, che vi ha illuminato e sostenuto nel passato, continui a ispirare il vostro presente e il vostro futuro". **Emigrazione, lavoro, povertà, abuso di alcol e violenza tra i giovani.** Sono alcune "questioni attuali" affidate al popolo di Timor-Leste, a partire dal fenomeno dell'emigrazione. "Come pure della difficoltà di offrire a tutti un lavoro che produca un equo profitto e garantisca alle famiglie un reddito corrispondente alle loro esigenze di base", ha proseguito Francesco, auspicando "un'azione corale di ampio respiro per offrire valide alternative all'emigrazione" e contrastare "piaghe sociali" come "l'eccessivo uso di alcolici tra i giovani e il loro costituirsi in bande" che mettono in mostra il "dannoso potere della violenza".

"Tutti siamo chiamati ad agire con responsabilità per prevenire ogni tipo di abuso – un fenomeno diffuso in tutto il mondo – e garantire una crescita serena ai nostri ragazzi",

l'altro appello del Papa, che ha esortato a non dimenticare "tanti bambini e adolescenti offesi nella loro dignità". "Per la soluzione di questi problemi, come pure per una gestione ottimale delle risorse naturali del Paese – in primo luogo delle riserve petrolifere e del gas – è indispensabile preparare adeguatamente coloro che saranno chiamati ad essere la classe dirigente del Paese in un non lontano futuro", l'indicazione di rotta, a partire da quel "pilastro indispensabile" per lo sviluppo integrale che è la dottrina sociale della Chiesa.

"Siete un popolo giovane,

non per la vostra cultura e per l'insediamento su questa terra, che sono invece molto antichi, ma per il fatto che circa il 65% della popolazione di Timor-Leste è al di sotto dei 30 anni di età", la fotografia del Papa, che ha chiesto ai timoresi di investire sull'educazione per "costruire un Paese libero, democratico e solidale, dove nessuno si senta escluso ed ognuno possa vivere in pace e dignità". E

ai [giovani](#) di Timor Est, incontrati prima della partenza per Singapore, Francesco ha chiesto di "fare chiasso" e di "stare attenti ai venditori di felicità". [Incontrando il clero nella cattedrale di Dili](#), il Papa ha auspicato "una Chiesa in movimento perché a tutti arrivi il profumo del Vangelo: "un profumo di riconciliazione e di pace dopo gli anni sofferti della guerra; un profumo di compassione, che aiuti i poveri a rialzarsi e susciti l'impegno per risollevare le sorti economiche e sociali del Paese; un profumo di giustizia contro la corruzione". "Il profumo del Vangelo bisogna diffonderlo contro tutto ciò che umilia, deturpa e addirittura distrugge la vita umana, contro quelle piaghe che generano vuoto interiore e sofferenza come l'alcolismo, la violenza, la mancanza di rispetto per la dignità delle donne", il monito di Francesco, secondo il quale "c'è bisogno di sacerdoti, di religiosi e di catechisti appassionati, preparati, creativi", che non abbiano però la tentazione di sentirsi superiori al popolo. "Aprirci all'amore del Padre e a lasciarci plasmare, perché possa guarire le nostre ferite, ricomporre i nostri dissensi, rimettere ordine nella nostra esistenza". È l'invito nell'omelia della [messa presieduta nella spianata di Taci Tolu](#), a Dili: "Siete un Paese giovane in cui in ogni angolo si sente pulsare, esplodere la vita", ha ribadito il Papa: "In ogni parte del mondo – ha osservato – la nascita di un bambino è un momento luminoso, di gioia e di festa, che infonde in tutti desideri buoni. Non abbiamo paura di farci piccoli davanti a Dio, e gli uni di fronte agli altri, di perdere la nostra vita, di donare il nostro tempo, di rivedere i nostri programmi". "Quanti bambini avete!", il congedo a braccio: "La cosa migliore che ha il popolo è il sorriso dei suoi bambini. E un popolo che insegna a sorridere ai bambini è un popolo che ha un futuro". Tra i momenti più commoventi del viaggio, proprio [l'incontro con i bambini con disabilità](#): "Dobbiamo imparare a lasciarci curare. Lasciarsi curare da Dio, che ci ama tanto; lasciarsi curare dalla Madonna, che è nostra Madre".

M.Michela Nicolais